



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA



TRANSUMANZA
SCHNALS TAL - VAL SENALES

PROGETTO FINANZIATO DAL PNRR: SENALE BORGO IN MOVIMENTO

“Finanziato tramite Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, da finanziare nell’ambito del PNRR. Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 3 "Turismo e Cultura 4.0" (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.1 “Attrattività dei borghi”, finanziato dall’Unione europea - NextGenerationEU e gestito dal Ministero della Cultura”.

TITOLO DELL’OPERA: Report Campus Transhumanz

AUTORE: Gianfranco Spitilli e Giovanni Berardino

EVENTO: nd

DESCRIZIONE: concept scientifico, linee indirizzo e descrizione dell’Area Museale Val Senales ICH Parc

DATA: 22.08.2024

TIPO

- Testo



Draft Report Area Museale Val Senales ICH Parc 22.08.2024

Direzione Attività Scientifiche e Culturali a cura di: PanSpeech srl - Gianni Berardino e Gianfranco Spitilli

LINEA DI AZIONE 4: “Realizzazione di attività per il miglioramento e la razionalizzazione della gestione dei beni, servizi e iniziative”. **INTERVENTO:** #7 Area Museale Val Senales ICHParc - Museo della transumanza, dei dialetti degli antichi mestieri -

Nell’ambito del progetto Senales Borgo in Movimento - tramite Intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, nell’ambito del **PNRR M1C3 I2.1** - Attrattività dei borghi storici Linea B. finanziato dall’Unione europea - Next Generation EU e gestito dal Ministero della Cultura” - CUP: I75I22000000006 - CIG: A00CE9AF04.

Campus Transhumanz Transumanza/Transhumance

Dal pastoralismo globale alla transumanza della Val Senales

L’Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA), nella settantaseiesima sessione del 26 gennaio 2022, ha decretato il 2026 Anno Internazionale dei Pascoli e dei Pastori (*IYRP-International Year of Rangelands and Pastoralists*), come punto di arrivo di un percorso pluriennale che ha portato alla coalizione globale di più di trecento organizzazioni pastorali e di differenziato supporto, fra le quali si enumerano, ad esempio, l’International Livestock Research Institute (ILRI) e diverse agenzie delle Nazioni Unite, al fine di affrontare congiuntamente e con efficacia la protezione della biodiversità globale, le sfide poste dal cambiamento climatico e dalle questioni socioeconomiche relative.

La risoluzione, sviluppata e presentata dal governo della Mongolia e da sessanta paesi co-promotori, riallacciandosi a precedenti risoluzioni dell’Assemblea, muove dalla consapevolezza che «più della metà della superficie terrestre è classificata come pascoli» (United Nations General Assembly (UNGA), *Seventy-sixth session, A/76/L.36, 26 January 2022, New York*), localizzati in aree interessate da processi di «considerevole desertificazione», abitati da «un numero significativo di pastori», e «che la pastorizia è praticata a livello globale in molte forme diverse». La deliberazione delle Nazioni Unite pone, come obiettivi primari, il riconoscimento della pastorizia quale «mezzo di sostentamento dinamico e trasformativo legato ai diversi ecosistemi, alle culture, alle identità, alle conoscenze tradizionali e all’esperienza storica di convivenza con la natura», riaffermando l’importanza fondamentale della salute dei pascoli al fine di «contribuire alla crescita economica, alla resilienza dei mezzi di sussistenza e allo sviluppo sostenibile della pastorizia», da perseguire attraverso sforzi rapidi e intensificati «in modo da avere un impatto significativo nella realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile» e tenendo conto «che i pascoli e la pastorizia si trovano attualmente ad affrontare sfide urgenti e diverse in tutto il mondo»; riconosce inoltre «l’importanza delle politiche nazionali sulla conservazione e l’uso sostenibile delle risorse naturali per gestire le aree di pascolo, la fauna selvatica, le fonti d’acqua, il movimento del bestiame, il

rischio e la resilienza, e per consentire la pianificazione dell'uso del territorio e la gestione dell'ecosistema da parte dei pastori e degli enti pubblici competenti». Secondo la stessa risoluzione, «catene di valore pastorali ben sviluppate e con una produzione equa possono fornire opportunità economiche eque e contribuire a porre fine alla povertà estrema».

Per il contesto prettamente europeo è da evidenziare l'affermazione di una rete dei pastori, l'*ESN-European Shepherds Network* (<https://shepherdnet.eu/>), un movimento sociale di base, organizzatosi in forma associativa a partire da una serie di iniziative collettive (progetti, incontri, raduni) confluite poi, nel 2015, in una vera e propria dichiarazione programmatica, specifica della pastorizia mobile in Europa, che costituisce il manifesto di intenti della rete e contiene una lista dettagliata di richieste rivolte ai rispettivi governi e ai responsabili politici, a livello locale, nazionale ed europeo: la *Koblenz-Ehrenbreitstein Declaration* (European Pastoralists Assembly, *Koblenz-Ehrenbreitstein Declaration*, 26-28 June 2015, Koblenz). Nel testo di Coblenza, in modo efficace e suggestivo, la rete presenta in apertura i primari protagonisti che la compongono: pastori provenienti dall'intera Europa, «dalla tundra artica e dalle isole dell'Atlantico al Mediterraneo e al Mar Nero, dalle pianure e dalle dighe del Nord Europa alle montagne delle Alpi e dei Carpazi», eredi di «una ricca diversità di culture pastorali: pastori transumanti, nomadi e altre forme di allevamento estensivo», di «pecore, bovini, capre e renne, spesso di razze locali molto adattate ai loro ambienti». L'alleanza coesa che ne emerge, mostra la necessità di un quadro legislativo speciale che riconosca la realtà particolare della pastorizia mobile in Europa e le molteplici funzioni svolte dai pastori nello sviluppo territoriale sostenibile, nella gestione delle aree naturali più diversificate, «dalle coste alle zone di transumanza di alta montagna», lungo superfici di «centinaia di migliaia di ettari in ciascuna delle regioni coinvolte»: la protezione e la cura di preziosi ecosistemi; la creazione di valore economico attraverso l'alta qualità dei propri prodotti (carne, latte, formaggio, lana e pelli) e il mantenimento di posti di lavoro e servizi in aree difficili e sottopopolate; l'incarnazione e la trasmissione di «un ricco patrimonio culturale», materiale e immateriale, «derivante da abilità e conoscenze antiche»; la preservazione delle popolazioni e delle società rurali, offrendo «ai giovani un'opportunità di guadagnare e vivere una vita significativa con i suoi valori».

È un'attenzione inedita, quella rivolta negli ultimi decenni alla pastorizia da parte di un vasto insieme di organi istituzionali e di attori sociali interconnessi, trasversali, di portata globale o estremamente localizzati, congiuntamente destinata all'articolato universo pastorale nel suo insieme e alla sua importanza per l'ecosistema e la vita del pianeta, quale argine ai fenomeni di abbandono che caratterizzano molte aree marginali d'Europa, con particolare riferimento, per il caso italiano, alle zone montane alpine e appenniniche. Le pratiche e le strategie pastorali, in tal senso, manifestano un alto grado di «razionalità complessiva» (Michele Nori, Ian Scoones, *Pastoralism, Uncertainty and Resilience: Global Lessons from the Margins*, «Pastoralism: Research, Policy and Practice», 9:10, 2019) rispetto alle moderne dinamiche di squilibrio ecosistemico presenti in numerosi e diffusi contesti specifici, al punto da dimostrare che i pastori, con la loro gestione delle

risorse e le loro strategie di sostentamento, «possono ispirare adeguatamente la comprensione e il processo decisionale in ambiti sociali che sembrano sempre più difficili da gestire e governare, in quanto i gradi di variabilità e incertezza aumentano e si modificano».

Fra le attività pastorali che hanno destato maggiore interesse e concentrazione di intenti, verso l'attivazione di ricerche ai fini di una sua conoscenza, di movimentazione sociale, di politiche e di strategie in direzione di una sua tutela e salvaguardia, emerge quella della transumanza: «una forma particolare di allevamento e sistema di conoscenza-pratica, essenzialmente basata sullo spostamento stagionale dei pastori insieme ai loro animali alla ricerca di pascoli, dalla montagna alla pianura, dalle regioni interne verso la costa e ritorno» (Letizia Bindi, Paolo Coppari, *Il pastore è un guardiano di futuro. Sei riflessioni sul pastoralismo e la salvaguardia dei territori*, «Dialoghi mediterranei», 54, 1 marzo 2022, p. 1). Edilio Petrocelli, tra i massimi studiosi del fenomeno nell'area appenninica, ne sottolinea la rilevanza della dimensione culturale, considerando «la cultura della transumanza come un effetto del mondo pastorale e non come un prodotto di un'attività specifica», una 'civiltà' «che ha impregnato di sé interi popoli e territori e le loro espressioni materiali e immateriali» (Edilio Petrocelli, a cura di, *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia, Cosmo Iannone Editore 1999, p. XI).

La transumanza è dunque da intendersi, nella sua ampiezza strutturale e nella sua profondità storica, come un organismo complesso, integrato, inclusivo, presente in molte aree del continente, che contrassegna contemporaneamente una modalità di utilizzo del suolo e una maniera «di conoscere/definire spazi e paesaggi» (Bindi, Coppari, cit., p. 1). Le misure di salvaguardia, individuate dal testo stesso della *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* allo scopo di garantirne la vitalità, si traducono in attività di «identificazione», «documentazione», «ricerca», «preservazione», «protezione», «promozione», «valorizzazione», «trasmissione», «ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale», programmate e attuate «in particolare attraverso un'educazione formale e informale» (*Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, 17 ottobre 2003, Parigi, Sez. 1, Art. 2, p. 3) e con la diretta partecipazione delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati.

L'iscrizione alla *Lista rappresentativa del patrimonio culturale dell'umanità* rientra fra le misure di salvaguardia a livello internazionale, «al fine di garantire una migliore visibilità del patrimonio culturale immateriale, di acquisire la consapevolezza di ciò che esso significa e d'incoraggiare un dialogo che rispetti la diversità culturale». Nel 2019, a seguito della decisione adottata dal Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (14.COM 10.b.2) sulla base di una candidatura proposta dall'Austria, dall'Italia e dalla Grecia, «la transumanza, il movimento stagionale del bestiame lungo gli antichi tratturi nel Mediterraneo e nelle Alpi», è stata iscritta alla lista; un risultato derivante da un lungo processo di carattere partecipativo, avviato nel 2008 e culminato nella costruzione di un dossier multinazionale «che testimonia la collaborazione attiva tra le comunità per la preparazione della candidatura come per la salvaguardia dell'elemento»

(Comité intergouvernemental de sauvegarde du patrimoine culturel immatériel, *Quatorzième session, Examen des candidatures pour inscription sur la Liste représentative du patrimoine culturel immatériel de l'humanité*, 9-14 décembre 2019, Bogotà, p. 7). Nel 2023 l'elemento è stato ampliato ad Albania, Andorra, Croazia, Francia, Lussemburgo, Romania e Spagna, secondo un processo di estensione e inclusione incoraggiato dallo stesso Comitato.

La Val Senales, con la sua pratica di transumanza transfrontaliera e transglaciale fra le vette alpine italiane e austriache, si colloca al centro di questo significativo processo di riconoscimento. Un risultato importante anche se non esente da rischi di distorsione e di manipolazione, da sorvegliare e governare con accortezza e lungimiranza, in una prospettiva scevra da interessi particolaristici e consapevole dell'impatto distruttivo che tali riconoscimenti possono arrecare al pastoralismo, più che apportarvi concreti benefici, «trasformandolo – come prudentemente avverte Letizia Bindi – in una commodity, un bene di consumo turistico, un brand commerciale, una pratica 'folkloristica' profondamente snaturata dalle regole del mercato, dalle certificazioni di qualità, dai disciplinari europei e dalla PAC-Politica Agricola Comune» (Bindi, Coppari, cit., p. 3); una minacciosa deriva che comprometterebbe quindi, in definitiva, un intero sistema di conoscenze, di competenze, di pratiche sedimentate nelle persone e nei territori.

Campus Transhumanz

Un luogo di conoscenza e salvaguardia dell'ecosistema della transumanza

È alla matrice profonda e stratificata del fenomeno della transumanza in Val Senales, assieme alla dimensione fortemente relazionale dell'estensione delle sue reti di azione e di significato, nella loro reciproca complessità, che occorre pertanto porre attenzione e indirizzare un adeguato sforzo conoscitivo fondato sulla ricerca diretta, quale necessaria premessa per acquisire un'accurata cognizione dei molteplici aspetti che lo caratterizzano.

Le popolazioni transumanti sono in effetti responsabili di «aver generato una rete di mobilità transregionale e transfrontaliera che è alla base anche dei primissimi scambi tra popolazioni e culture europee» (Bindi, Coppari, cit. p. 1). L'alto grado di connettività delle reti sociali mobilitate dall'universo transumante della Val Senales favorisce – e rende decisamente opportuno – il ricorso allo strumento della ricerca multisituata, dislocata nei diversificati luoghi che entrano a far parte del circuito degli spostamenti stagionali, delle partenze, dei tragitti, degli arrivi dei suoi protagonisti, umani e animali, delle intersezioni funzionali di pratiche e saperi.

Per rispondere a questa specifica esigenza, l'adozione di un approccio eco-sistemico alla transumanza della Val Senales appare oltremodo pertinente, al fine di evidenziarne la dimensione della mobilità sociale, dello scambio, della negoziazione delle risorse, locali e non locali, del territorio di provenienza e di quello di attraversamento, ma anche, antitetivamente, nell'analizzarne l'apparente chiusura e la relativa stabilità. Tale impegno si traduce, ad esempio, nel dedicarsi all'osservazione minuziosa di tutto il sistema di interconnessioni, orizzontali e verticali,

estremamente capillari, che contraddistinguono lo spazio pastorale transumante; come di estrema utilità risulta la formulazione di analisi sui sistemi di parentela e quelli delle alleanze esterne alla famiglia e alla comunità di origine, o quelle sui rapporti tra pastoralismo, agricoltura e comunità rurali: alla ricerca costante di equilibri in una bilanciata relazione di interdipendenza fra chiusura e apertura.

È in questa chiave che il Campus Transhumanz nasce, innanzitutto, come luogo di convergenza di tutti gli elementi che compongono tale complesso ecosistema: dai sentieri alle malghe, dai masi agli stazzi, dalle pecore agli allevatori, pastori, addestratori di cani, costruttori di campane, alle loro famiglie e ai rapporti interfamiliari, locali e non locali, della Val Senales e delle valli prossime o lontane da cui provengono gli animali oggi coinvolti nel percorso di attraversamento delle montagne. Il nome, ideato dal gruppo di lavoro dell'ArcheoParc, suggerisce l'idea di un luogo di interazione, di attività, di dinamismo, di esperienze da compiere oltre che di cose da vedere, di un'area che nel suo complesso, dagli edifici allo spazio complessivo dai quali è composto, possa fornire gli strumenti per conoscere, sperimentare, salvaguardare il fenomeno della transumanza della Val Senales secondo molteplici prospettive e con il coinvolgimento costante della popolazione locale e dei suoi differenziati protagonisti: una «contact-zone», in cui avviare dialoghi e costruire reciprocità tra soggettività diverse e in prima istanza tra le istituzioni che ne promuovono e governano la costituzione e le culture che in essa sono rappresentate (James Clifford, *Museums as contact zones*, in J. Clifford, a cura di, *Routes: travel and translation in the late twentieth century*, Harvard University Press, Cambridge, pp. 188-219, 1997), sostenendo e favorendo, inoltre, i processi di riconoscimento e di autoconsapevolezza locali e la trasmissione intergenerazionale delle pratiche.

In linea con quanto sin qui evidenziato, il Campus Transhumanz si pone anche l'obiettivo di inserire la transumanza della Val Senales nel vasto scenario del pastoralismo europeo e mondiale, attraverso incontri, confronti, comparazioni, attività scientifiche, divulgative, espositive, didattiche, artistiche e conoscitive nel più ampio senso del termine.

Il sito

Il sito del Campus si compone di tre edifici e uno spazio esterno, contiguo all'ArcheoParc e al Rio Senales. Gli edifici provengono da diversi luoghi del territorio di Senales e sono stati smontati, ricostruiti e ricollocati nell'attuale sito a partire dal 2002 per finalità culturali ed espositive, con l'obiettivo originario di realizzare un "museo all'aperto": la Baita Schmied, il Mulino Gorfer (con ruota idraulica e macina), la Baita Brugger (con stalla e fienile). Un pannello posto all'ingresso di ciascun edificio ne ripercorre brevemente la storia e le funzioni che assolveva nella sua collocazione antecedente. Tutti gli interventi mirano inoltre a preservare i tre edifici nella loro fattura originaria, senza alterarne gli elementi architettonici, estetici e strutturali fondanti.

La Baita Schmied

Il primo edificio, posto all'ingresso dell'area del Campus, presenta uno spazio al pian terreno e un'ampia mezzanina, accessibile tramite una comoda scala. A destinazione multifunzionale, l'originaria Baita Schmied funge da punto informativo e luogo di accoglienza, di studio, di consultazione e di approfondimento, di sperimentazione didattica in funzione laboratoriale, dotato di postazioni di lavoro su computer dalle quali poter accedere ai materiali di archivio sulla transumanza e sul patrimonio immateriale della valle. È inoltre dedicato all'esperienza di fruizione digitale e virtuale attraverso visori, che consentono di esplorare i principali sentieri del territorio e, in particolare, i percorsi interessati dal transito della transumanza.

Il Mulino Gorfer

Il secondo edificio presenta uno spazio di accesso dedicato al meccanismo della ruota e alla descrizione su pannello grafico delle funzioni del mulino nella cultura contadina del Sud Tirolo, del suo utilizzo per la produzione di farine, in particolare di segale, una pianta rustica adatta a terreni ben drenati e aerati e in grado di sopportare le alte quote, e pertanto particolarmente diffusa in Alto Adige fin dall'XI secolo per l'alimentazione umana e animale: il primo documento in cui viene menzionata la schiacciata tirolese a base di farina di segale, lo *Schüttelbrot*, il cosiddetto “pane di scorta”, è l'*Ordinamento tirolese dei fornai* del 1610 nel quale si fa però riferimento a precedenti regolamenti risalenti a epoche antecedenti, mentre in Val Senales era attestato il *Vintschger Paarl* della Val Venosta – da *paar*, copia/paio, due pagnottine congiunte –, conosciuto e richiesto tuttora fino in Baviera.

Originariamente noto come Gorfer Mühle, il mulino ricollocato nelle vicinanze dell'ArcheoParc è collegato attraverso una canalizzazione con il vicino Rio Senales. L'ingranaggio è costituito da un albero a trasmissione verticale indiretta mediante una ruota idraulica, azionata “per di sopra”; la ruota convoglia l'acqua da una canalina superiore (doccia), colpisce in alto le pale producendo una rotazione antioraria, per effetto della spinta dell'acqua e del peso. Si tratta di un tipo di macchina in grado di impiegare macine di rilevanti proporzioni, ancora presenti e funzionanti all'interno della struttura, e di prestarsi all'occorrenza a una differenziata polifunzionalità, capace di soddisfare esigenze diverse da quelle strettamente molitorie: dopo opportune modifiche, al posto della macina potevano essere collocate, ad esempio, gualchiere per la follatura della lana, battiferri o altre tipologie di macchine idrauliche.

Nelle adiacenze del mulino, **nello spazio all'aperto del Campus**, potrebbe essere curato un piccolo campo di coltivazione della segale, a fini didattici e sperimentali. Le connessioni con l'allevamento delle pecore sono in effetti molteplici: in fase di coltivazione, nei mesi invernali, si usava far pascolare le pecore nel campo, quando il terreno era gelato; gli animali mangiavano la pianta appena sviluppata, rinforzandola, e favorendone così la crescita primaverile e la produzione di numerose spighe da una stessa radice. Quando si mieteva, inoltre, nel mese di luglio, si mangiava la

pecora ed era un giorno di festa per tutti coloro che erano impegnati in questa faticosa attività collettiva.

La sega veneziana

In relazione all'uso dell'acqua come forza motrice per azionare macchine di diversa funzionalità, la monumentale sega veneziana potrebbe essere collocata nei pressi del mulino anche al fine di spiegare l'architettura tipica della Val Senales, di origine altomedievale.

Il racconto della transumanza (multimediale)

Titolo (provvisorio): **La ricerca dell'erba**

Sottotitolo/frase spot: *Gli animali seguono l'erba, gli uomini seguono gli animali / Die Tiere gehen dem Gras nach, die Menschen gehen den Tieren nach*

In riferimento al tema centrale della transumanza, il mulino è destinato all'esperienza del "sapere". Oltrepastato lo spazio che accoglie il meccanismo di funzionamento della macina, si accede a un secondo ambiente nel quale è fruibile l'allestimento permanente multimediale "La ricerca dell'erba", dedicato all'antica pratica della transumanza in Val Senales, un'installazione multimediale interattiva curata da Sebastian Marseiler e Gianfranco Spitilli. Un pannello retroilluminato (o illuminato da faretto), collocato sulla parete di sinistra a fianco al varco di accesso alla stanza, illustra in sintesi il significato dell'installazione e il suo contenuto ed enumera i crediti dei realizzatori e del progetto.

Protagonisti dell'allestimento multimediale permanente sono i racconti degli interpreti principali della transumanza – allevatori-agricoltori, pastori, addestratori di cani, costruttori di campanacci –, accompagnati dalle parole di studiosi e artisti, dalle voci, dalle immagini e dai suoni del contesto culturale, sociale, ambientale che la rende possibile da secoli in un intreccio polifonico di voce narrante, testimonianze dirette, fotografie, documenti visivi e sonori estratti da materiali di repertorio e di ricerca, produzioni cinematografiche, documenti d'archivio, pubblici e familiari. Il visitatore, entrando, potrà esplorare attraverso uno schermo touch screen navigabile, seguendo la linea del tempo, le principali epoche che hanno caratterizzato l'insorgere dell'allevamento ovino e della transumanza in Val Senales e nelle valli contigue, accedendo così a ulteriori approfondimenti organizzati in domande o argomenti significativi che restituiscano la complessità del fenomeno e i tratti specifici che lo caratterizzano in epoca contemporanea.

Tematiche principali

A titolo esemplificativo preliminare si indicano alcuni contenuti, che saranno poi raggruppati in unità narrative funzionali (vedi *Report*):

- storia degli insediamenti della Val Senales a partire dal Neolitico (Ötzi);

- ruolo decisivo della pecora nella colonizzazione delle valli laterali del Tirolo con i cosiddetti *Schwaighöfe* (masi colonizzatori, Medioevo), riferimento alla Val Senales;
- la montagna come spazio di comunicazione fondato sul movimento di uomini e animali;
- storia della transumanza in Val Senales, cenni a transumanze storiche delle Prealpi nelle valli laterali della Val d'Adige del Sudtirolo;
- dimensione giuridica – diritti storici nel Rofenberg e Niedertal, contratti, proprietà, diritti d'uso;
- cultura del maso e allevamento, la pecora nell'universo contadino della Val Senales, le razze;
- aspetti religiosi, mitici e leggendari;
- produzione e lavorazione della lana: tosatura, lavaggio, cardatura, filatura, tessitura, follatura, produzione del loden;
- sistema sociale, ruolo della Val Venosta e delle altre valli;
- pastori e contadini;
- struttura e percorsi della transumanza (connessione con Ötzi);
- modalità di addestramento e conduzione (la capo mandria, i cani, l'orientamento);
- trasmissione intergenerazionale delle competenze;
- dimensione sonora, visiva e cromatica (richiami, fischi, campanacci, marchi, colori, decorazioni e abbellimenti, tosature);
- ecologia e relazione con l'ambiente (prevenzione delle valanghe, mantenimento dei pascoli d'altura);
- fattore turistico e sfruttamento della carne (*Schöpsenes* tradizionale);
- la pecora nell'opera degli artisti Friedrich Gurschler, Martin Rainer e Hans Luis Platzgummer.

Note tecniche

Le unità narrative principali sono organizzate attraverso una *timeline*.

Ogni singola unità narrativa principale avrà una durata indicativa di 5 minuti; ciascuna sottounità rispondente a una domanda o argomento significativo avrà la durata di circa 1 minuto e mezzo/2 minuti.

Il totale di contenuti previsto è di circa 45/50 minuti.

Fruibilità: una persona alla volta può percorrere il menu e governare l'accesso ai contenuti, l'audio è trasmesso per mezzo di diffusori nella stanza.

Lo schermo touch va collocato sul piano inclinato del mobile-contenitore, che andrebbe indietreggiato verso la parete di sinistra per lasciare un po' più di spazio frontale alla proiezione; il proiettore potrebbe essere collocato dentro il mobile stesso e proiettare attraverso un'apertura, in modo da riuscire a garantire una proiezione la più grande possibile, a coprire l'intera altezza della parete di fronte. La parete di proiezione dovrebbe avere dei quadranti sporgenti di dimensioni diverse al fine di articolare il racconto in modo dinamico (da stabilire formato e quantità).

Attività prevista:

Ideazione e realizzazione contenuti: ideazione struttura dei contenuti (articolazione menu, quantità di ramificazioni in tematiche principali, lunghezza temporale di ogni ramificazione narrativa), stesura dei contenuti testuali, trascrizione di testi, individuazione e selezione dei materiali multimediali di supporto (audio, video, fotografie) per ciascun campo tematico, editing delle singole unità multimediali scelte (audio, video, fotografiche)*; ideazione e predisposizione testi di eventuale pannello grafico esplicativo o pannello crediti.

* da intendersi come editing dei singoli contenuti audio, video e fotografici finalizzati alla costruzione del racconto multimediale; il montaggio complessivo dei materiali di ogni unità narrativa è da affidarsi invece a un editor professionista secondo parametri che stabiliremo in sede di progettazione del racconto – scomposizione eventuale in quadranti, concatenazione dei contenuti, stile del montaggio e della narrazione ecc., titolazione digitale, come negli esempi seguenti:
<https://www.youtube.com/watch?v=5SWaO-iuV6I> – prologo-unità narrativa principale;
<https://www.youtube.com/watch?v=E1ow2yyWjgU> – prologo-unità narrativa principale;
<https://www.youtube.com/watch?v=5DPeahPg9q4> – sottounità narrativa.

Sono inoltre escluse le traduzioni dei testi in tedesco e dal tedesco (dialetto tirolese), quelle in inglese, le trascrizioni eventuali del dialetto tirolese, le registrazioni di testimonianze specifiche necessarie allo sviluppo di alcune tematiche (ad esempio di archeologi o altri specialisti), come anche la grafica del touch screen e la gestione/predisposizione dell'apparato tecnologico (touch screen e video-audio proiezione), la voce narrante (deve essere individuato un lettore e si devono registrare le letture dei testi narrativi di raccordo).

Tempistica: a partire dall'estate/autunno 2024, conclusione a primavera 2025 (maggio/giugno).

Spazio espositivo temporaneo

Infine, un piccolo ma funzionale spazio per esposizioni temporanee è collocato al primo piano del mulino, accessibile dall'esterno e organizzato in due/tre ambienti modulabili, che affacciano, nella parte centrale, sulla macina e il suo meccanismo, permettendone una visione d'insieme dall'alto.

Lo spazio accoglierà, come primo evento espositivo, una mostra multimediale sulle transumanze europee, in collaborazione con i progetti Tramontana Network (<https://www.re-tramontana.org/>) e Wildebate (Unimol – Centro di ricerca Biocult <https://centrobiocult.unimol.it/>; <https://www.facebook.com/WilDebate>).

Le successive temporanee potranno essere dedicate agli oggetti che la comunità ha nel tempo ha raccolto. Gli oggetti saranno opportunamente inventariati e catalogati, per poter essere esposti secondo opportuni tematismi, quali ad esempio la specifica lavorazione a cui si riferiscono

La Baita Brugger

Il terzo edificio presenta due vasti e articolati ambienti distribuiti su due piani, corrispondenti alla stalla e al fienile dell'originaria Baita Brugger. In riferimento al tema centrale della transumanza, il fienile, in particolare è destinato all'esperienza del "sentire". Il progetto di allestimento, a cura dell'Arch. Amleto Picerno per Immagina SRLS, si sviluppa in integrazione con l'architettura preesistente, immaginando una complessiva narrazione basata su tecnologie avanzate e materiali innovativi che narra la transumanza in una chiave interpretativa di carattere immersivo, mediante la concatenazione di cinque spazi tematici: dimensione relazionale uomo-ambiente, dimensione orale, dimensione contemplativa, dimensione sonora, dimensione percettiva (per ulteriori dettagli si veda il *Progetto di Allestimento*).

Ingresso e area estera agli edifici

All'ingresso dell'area del Campus nei pressi del primo edificio la Baita Schmied potrebbe essere collocata la scultura "Audio Dizionario della transumanza" come previsto nel progetto presentato al Ministero e per la cui realizzazione dovrà essere individuato un artista sulla base del brief che si sta delineando. Nell'area all'aperto tra il baita schmied, il mulino Gorfer e la baita brugger, oltre alla già citata installazione della Sega Veneziana, e della possibilità di un campo di coltivazione della segale, a fini didattici e sperimentali, si valuteranno le ulteriori proposte di attività didattiche e relative dotazioni e allestimenti in continuità con il modello dell'ArcheoParc. Infine una adeguata cartellonistica rappresenterà in mappa i Sentieri della Transumanza e gli altri percorsi legati al progetto sul patrimonio immateriale della Val Senales.

Gianfranco Spitilli,
in collaborazione con *Sebastian Marseiler*